(1936)

GERUSALEMME

OPERA IN QUATTRO ATTI

PAROLE DEI SIGNORI

Alfonso Royer e Gustavo Vaëz

MUSICA DI

GIUSEPPE VERDI

TRADUZIONE DI CALISTO BASSI

DA RAPPRESENTARSI

nel Regio Teatro di Torino

il Carnovale-Quaresima 1851

alla presenza

DELLE LL. SS. RR. MM.

Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

GIOVANNI RICORDI

Cont. degli Omenoni, N 1720.

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala

MDCCCL.

19364

303

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà *dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi* dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, *dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni de' suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Convenzioni fra i diversi Stati italiani.*

PERSONAGGI	ATTORI
GASTONE, Visconte di Bearn .	*Fraschini Gaetano*
Il CONTE DI TOLOSA . . .	*Didieé Ippolito*
RUGGERO, fratello del Conte .	*Euzet Gustavo*
ADEMARO DI MONTEIL, Ambasciatore di Roma	*Tozzoli Pietro*
RAIMONDO, scudiero di Gastone	*Mercuriali Giuseppe*
Un Soldato	*Lambertini Gentile*
Un Araldo	*Migliara Francesco*
L'EMIRO DI RAMLA	*Tei Ernesto*
Un Ufficiale dell'Emiro . . .	*Ricalzone Tomaso*
ELENA, figlia del Conte . . .	*Gruitz Carlotta*
ISAURA	*Zambelli Carlotta*

Cavalieri - Dame - Paggi - Soldati - Pellegrini - Penitenti - Un Esecutore - Sceik Arabi - Donne dell'Harem - Popolo di Ramla.

Il primo atto a Tolosa nel 1095 dopo il Concilio di Clermont. Gli altri atti quattro anni più tardi, in Palestina.

Le decorazioni sono dipinte dal scenografo
ANGELO MOJA.

Maestro concertatore delle Opere
FABBRICA LUIGI
Primo Maestro dell' Accademia Filarmonica di Torino.

Maestro-Istruttore dei Cori
BUZZI GIULIO.

Direttore della copisteria della musica
MINOCCHIO CARLO.

Altro Maestro in sostituzione del Maestro sig. Buzzi e Suggeritore
MINOCCHIO ANGELO.

Direttore degli Spettacoli d' Opera
GUIDI FRANCESCO.

Orchestra.

Primo violino e Direttore d' orchestra
GHEBART GIUSEPPE.
Direttore Generale della Musica istrumentale
della Real Cappella e Camera, e Primo Virtuoso di Camera di S. M.

Primo violino e Direttore della musica dei Balli
GABETTI GIUSEPPE.

Capo dei secondi violini - Opera	Cervini Giuseppe
Primo violino di spalla	Bianchi Francesco
Capo dei secondi violini - Balli	Simondi Giovanni
Prime viole	Unia Giuseppe - *Opera* Balegno Fr. - *Balli*
Primi violoncelli	Casella Pietro - *Opera* Cervini Pietro - *Balli*
Primi contrabbassi	Anglois Giacomo - *Opera* Casati Giovanni - *Balli*
Primi flauti	Romanino Camillo - *Op.* Prato Agostino - *Balli*
Primo oboe	Vinatieri Carlo
Ottavino	Daniele Pietro
Primi clarini	Valable Massimo - *Opera* Bojero Giovanni - *Balli*
Primi fagotti	Raspi Michele - *Opera* Buccinelli Eug. - *Balli*
Primi corni	Belloli Giovanni Romanino Luigi
Prima tromba	Demarchi Camillo
Primo trombone	Ferrari Giovanni
Arpa	Concone Giambattista
Timpani	Canavasso Costanzo

Cembalista ed accordatore
GIOVANNI BERRA.

Pittori scenografi { *Vacca Luigi* professore della R. Accad.
Sciolli Carlo.
Moja Angelo.

Macchinista, *Majat Giuseppe.*

Vestiarista, *Fraviga Vincenzo.*

Attrezzista, *Pollo Giuseppe.*

Calzolajo, *Frelò-Bertone Giovanni.*

Parrucchiere, *Podio Giovanni.*

Regolatore della scena, *Bovio Carlo.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Nel palazzo del Conte di Tolosa - Una galleria che serve di comunicazione fra il palazzo e la Cappella alla quale si ascende per mezzo di alcuni gradini, e di cui vedesi tutto l'interno nella sua lunghezza. - Fuori della galleria una terrazza cinge il profilo del palazzo; una scala di questa terrazza discende nei giardini di che non si vede, se non la cima degli alberi.

Elena, Gastone, Isaura.

È notte. All' alzarsi della tela Elena è presso alla porta che conduce agli appartamenti; Gastone è in mezzo al Teatro ascoltando con inquietudine - Isaurà, che veglia in fondo, li rassicura col gesto.

GAS. Vano è il timor; ma separarci è d' uopo,
(ritornando ad Elena)
Elena mia diletta.
ELE. E senza darmi
Promessa almen, che scorderai quell' odio
A cui mio padre rinunziar è presto.
GAS. In guerra ingiusta egli uccideva il mio!
ELE. Questa mane ei ti attende, onde riunire
La sua, la tua famiglia.
GAS. Tutto obbliar potessi!!
ELE. Non m' ami adunque?
GAS. Io spegnerò il mio sdegno!...
Ma... s' egli la tua mano a me negasse?
ELE. Attendi, e spera!
GAS. Ove tuo sposo io sia
Tutto perdonerò.

ELE. L' alba, mio bene,
Appar!
GAS. Diggià?
ELE. Dividerci conviene.

a 2

GAS. Io parto: e di scordarmi
A te prometto ancora
Quel duol che mi divora,
Per non pensar che a te.
ELE. Addio, mio cuor, mia vita!...
Va, fuggi... appar l' aurora!
Ci separiamo ancora,
Ma teco vien mia fe.

(Gastone scende per la scala in giardino - Elena le segue dello sguardo - Suona mattutino)

SCENA II.

Elena, Isaura.

ISA. Il bronzo squilla... e il core agghiaccia e freme!...
ELE. Isaura! per Gaston preghiamo insieme.

(Isaura va ad inginocchiarsi sui gradini della Cappella)

Cielo pietoso, le preci intendi,
Accogli i voti d'un cor che geme.
Deh! tu proteggi, salva e difendi
Il solo oggetto della mia speme;
Scorgilo e vigila che fatto segno
Egli non venga dell' altrui sdegno:
Tu lo proteggi, tu lo difendi...
Alle mie preci, o ciel, t' arrendi.

(Elena rientra con Isaura negli appartamenti. - L'orchestra esprime l'alzarsi del sole)

SCENA III.

Signori e **Dame**.

CORO Or ecco il giorno propizio uscìo
Che due riunisce rivali cor:
Quel dì che a senno d'un giusto Iddio
Cessato appieno sarà il dolor.
La pace ovunque brillò sincera,
Di guerra il grido non s'ode più...
Una medesima trionfal bandiera
Cristian, fratello, seguir dèi tu.
Per la Crociata dove sei chiesto,
Guerrier del Santo, mostra il tuo zel:
A palesarsi com' egli è presto
Tu in campo mostrati ognor fedel.

SCENA IV.

I Precedenti, il **Conte**, **Elena**, **Ruggero** ed **Isaura** arrivando sulla scena dagli appartamenti, **Gastone** dal di fuori, seguito da **Raimondo** suo scudiero e da diversi **Cavalieri**.

CON. Pria di partir per la santa Crociata, (a Gas.)
Chiede riconciliati il ciel vederne...
Più nessun odio fra di noi. - T'appressa:
Questo leale abbraccio a te mia fede
Di Cavaliero impegni!
Ormai non formerem ch' una famiglia,
Chè sposa a te, Gaston, dono mia figlia.
RUG. Fratello!... (al Conte)
ELE. (con gioja) Giusto ciel!
GAS. Grazie, mio Dio!
Scelta il mio cor l' avea...
Ogni mio voto è al colmo.
RUG. (Oh furie! Oh gelosia!)

ELE. Padre!... Gaston!...
RUG. (Ti cela, o rabbia mia!)
Insieme
ELE. Oh! come l'anima balza serena!
Coll' odio avito cessò l'affanno...
A tanta gioja resisto appena!
Ah! ne protesse il cielo ancor.
GAS. Sogno beato! oh! come inondi
L'alma di gioja, e un ben v'infondi,
Che sperde l'odio, sperde l'affanno.
Ed a cui credere non posso ancor.
CON. Coll'odio avito cessò l'affanno.
Or vada in bando quel duol tiranno
Che a noi la pace e un ben togliea
Che mai di chiedere stanco era il cor.
RUG. (No; la tua gioja non fia compita!
Trema! Ho mestieri della tua vita.
L'ansia gelosa che il cor m'invade
Fa più terribile il mio furor.)
CORO Egli imprudente fida a costui
La propria figlia, gli affetti sui;
Chè la vendetta forse in lui dorme,
Chè ferma ha forse sua morte in cor.
GAS. Sino alla morte, o Conte,
Vostro son io!
RUG. (a parte) Mai sposa
Ad esso andrà.... No mai!... Si cerchi un braccio
Che il mio furor secondi. (sorte inosservato)
CON. Al piè prostrati
Del santo altar, ivi suggello s'abbia
Nostra santa amistade!

SCENA V.

I precedenti. L'**Ambasciatore** di Roma.

AMB. Al Conte di Tolosa,
L'ambasciator del gran Rettor di Roma,

Reca un messaggio: Urban t' elegge a capo
De' Crociati Francesi...

CON. Al dì novello
Noi partiremo. E voi
Che in dono aveste una figlia che adoro...

GAS. Vi seguirò!

CON. Per segno di tal voto
Del mio bianco mantel vi ricoprite,
E al Tempio del Signor meco venite.

(quattro Paggi si avanzano, tolgono il mantello dalle spalle del Conte e lo pongono su quelle di Gastone, che si è posto a ginocchio; l'Ambasciatore di Roma impone le sue mani sul di lui capo, Gastone si rialza)

TUTTI Guerrieri del Santo, del Giusto campioni,
Per dirci fratelli brandiamo la spada.
Il canto di guerra dovunque s'intuoni,
Piombiam sui vessilli che Iddio maledì.
Al vile spergiuro si nieghi dal cielo
Nell'ora di morte la santa rugiada!
Il cor dell'iniquo sia chiuso al vangelo,
Non trovi pietade che tronchi i suoi dì.

(tutti entrano nella Cappella ove sentesi intuonare un)

CORO RELIGIOSO

Se a te nell'ora infausta
Dei mali e del dolore,
Il derelitto il povero
Volge fidente il core,
E gli sorridi e temperi
Gli affanni suoi dal ciel:
Oggi in quei cor' che pregano
Nuova speranza infondi:
Ai loro voti, ai palpiti,
Tu con amor rispondi,
E suonerà di cantici
Più lieti il dì novel.

nel tempo di questo Coro Ruggero è di ritorno, ed ascolta la preghiera in silenzio)

SCENA VI.

Ruggero solo ; poi un **Soldato**.

Invan pel mio rival pregate il cielo!
Per tua figlia, o fratello,
Un indomato amore
Mi strugge sì... che ad un delitto io penso!
Ma quest'anima mia (melanconico) non consacrava
A rei misfatti Iddio... l'amor potea
Renderla santa, o rea!
(odesi ripetere nella cappella il canto religioso)
Del mistero il più profondo
Ti ricopri, o foco impuro;
Il tormento al quale induro
Non penétri uman pensier.
Dal furor che in petto ascondo
Il rival sarà colpito,
E l'amante preferito
Fia che piombi in mio poter.
Io ti attendea. (ad un soldato che entra e egli si avvicina)

Sol. Dovetti
Tutto disporre io stesso
Onde poter fuggir.

Rug. Stranier tu qui in Tolosa
E a tutti sconosciuto,
Mi puoi sol tu servir.

Sol. In me fidate!...

Rug. E fida
Del par tu stesso in me.
(conducendo il soldato sino ai gradini che mettono alla cappella)
Vedi que' due guerrieri
Che veston l'arme d'oro?
Quei che un mantel ricopre
È il mio fratel che adoro,
L'altro è il nemico mio...
Vibra!... perire ei dè. (il soldato penetra nella cappella)

SCENA VII.

Ruggero, diversi **Soldati** entrano con delle coppe e dei vasi pieni di vino.

CORO Mentre l'ora si avvicina
Di partir per Palestina,
Rinoviam l'esperimento
E beviam finche ce n'ha.
Morte e sangue!... Oh che ruina
Far dovremo in Palestina!...
Il bel sesso appien contento
Sol di noi si mostrerà.
(Il canto religioso si fa udire di nuovo sul terminare del coro; i soldati accennandosi l'un l'altro la Cappella escono rispettosamente)

RUG. Ah! vien! demonio! affrettati!
Ti è sacra la sua vita:
Deh vieni! e fa compita
La brama del mio cor.
Al suo pregar, rispondere
Solo dovrà l'averno;
Ad un supplizio eterno
Verrà che il danni amor.
Ma qual tumulto! - Intorno
Di pianto è sparso un suono. (si pone in ascolto)
Sì... vendicato io sono!
(Il soldato esce dalla Cappella fuggendo pallido e conturbato)

LO SCUDIERO DI GASTONE (uscendo dalla Cappella seguito dai Cavalieri)
Si arresti il traditor!
All'assassin! (alcuni soldati corrono sulle orme del fuggitivo)

RUG. (La gioja
Tutto m'inonda il cor.)

SCENA VIII.

I suddetti, **Gastone**, poi **Elena**, **Isaura**, l'**Ambasciatore** di Roma, il **Conte**, e tutto il **Coro**.

GAS. Correte!
RUG. (stupefatto in vederlo) (Ah! desso vivo!)
Chi fu di vita privo?
GAS. Il tuo fratello!
RUG. (come colpito da fulmine) Oimè!
(il Conte, ferito, discende i gradini della cappella sostenuto da alcuni Cavalieri che lo conducono negli appartamenti. - Elena è presso suo padre, nella più grande disperazione)
GAS. State: seguir il misero (ritenendo Elena)
Concesso a voi non è.
ELE. Mio padre! con un' angoscia straziante)
(i Soldati che hanno arrestato l'assassino ritornano con lui e lo gettano ai piedi di Ruggero)
CAVALIERI Il vile è quello
Sicario del fratello!
ELE. Mio padre vendicate!
CAV. Noi lo giuriam!
GAS. Fidate,
Diletta amica, in me!
RUG. (piano al soldato additandogli Gastone)
Ah sciagurato!!.. è quello,
Quello il nemico mio!...
CAV. Vendetta avrem del rio!
RUG. Salvami, e salvo sei! (piano al soldato)
AMB. Render palese or dêi
Chi a ciò ti spinse!
TUTTI Parla!
SOL. Egli!... (accennando a Gastone)
GAS. Io?
LO SCUDIERO di Gastone Mentìa!
CAV. Sei tu! (a Gas.)

TUTTI

AMBASCIATORE *e* CORO

Mostro! spergiuro! barbaro! (a Gas.)
Del cielo è ratto il fulmine.
A te sventura, o perfido!
Sventura, o infame, a te!

RUG. (D'orror la fronte ho livida! (separato da tutti)
Sii tu esecrato, o barbaro!
Del cielo è ratto il fulmine,
Sventura eterna a me.)

GAS. Empio, omicida barbaro
Ah! tu disvela il perfido
Mio Dio!... deh! tu difendimi,
Sii tu di scudo a me.

ELE. Egli non è sacrilego!...
Mio Dio, tu svela il perfido:
Proteggilo, difendilo...
Colpevole non è.
(tutti i cavalieri impugnano la spada)

AMB. Restate, o prodi! Un empio
Dai fulmini del tempio
Raggiunto un dì sarà.
Il sangue sparso innalzasi,
E a te grida anatema!
Pel mondo inter ti seguano
Onta, rimorso e tema;
Dal cielo maledetto
Ti nieghi ognun ricetto,
Un pane ed una lagrima
Ricusi a te pietà.

TUTTI

AMBASCIATORE *e* CORO

È sospeso / Fu lanciato su te l'anatema.
In orrore a Dio stesso tu sei! -
Impostore!... Omicida!... deh trema!...
Maledetto dal cielo sei tu.

Reca altrove il tuo misero stato,
E l'esilio una terra ti noti
Ove l'eco a Dio porti i tuoi voti,
Chè non puoi sperar grazia quaggiù.

RUG. (Ah! su me dee cader l'anatema,
Chè in orrore a Dio stesso son io!...
Fratricida! dall'ira suprema
Maledetto esecrato sei tu!
Sì; l'Eterno in suo giusto furore
D'ogni ben farà privo il mio core!
Detestato, abborrito, rejetto
Non mi resta che morte quaggiù.)

GAS. e ELE. A sì crudo e tremendo anatema
Mal resister, mal regger poss'io;
Questa pena terribile, estrema
Un eterno supplizio sarà.
Se tu puoi consentire, gran Dio,
Ch'io/ei scontar d'altri debba il delitto,
Non negare al rammingo proscritto
Compassione, mercede, pietà.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Montagne di Ramla in Palestina, a poca distanza da Gerusalemme. - Una caverna presso la quale innalzasi una rozza croce. - Vedesi in lontano l'araba città di Ramla.

Ruggero vestito d'un rozzo sajo e cinto da una corda - all'alzarsi della tela lo si vede inginocchiato dinanzi alla Croce.

Grazia! mio Dio! - Dai rimorsi angosciato,
A scalzi piedi io corsi il cammin santo,
E qui mi strussi per quattr'anni in pianto. -
«Al crin canuto ed alle guancie smorte »
Riflessi dalle limpide sorgenti,
Riconoscer me stesso... oimè! non posso!...
Tergere almen questa macchia di sangue
Potessi un dì!... Signor, del tuo perdono
Ardente è l'alma mia; ma... un fratricida,
Dal tuo sdegno percosso,
Può invocar senza tema
La sanatrice tua grazia suprema?
Oh! dì fatale! Oh eccesso!...
Avel di lui che ho spento,
Ognor con ispavento
Ti veggo innanzi a me!
E del fratello estinto
La visïon funesta,
La mia preghiera arresta...
E chiedo invan mercè.
Ma pure un ciel ridente
A me si mostra ancor.
Ed il Signor clemente
La fè mi avviva in cor.

(rientra nella sua caverna)

SCENA II.

Raimondo (lo scudiero di Gastone) trascinandosi penosamente, affranto dalla stanchezza, poi **Ruggero**.

RAI. Chi m'aita, gran Dio!
Morir così degg'io? (si lascia cadere sovra di un sasso)
RUG. (uscendo dalla sua caverna con un bastone da pellegrino)
Che vedo!... un uom dalla fatica oppresso!
(egli si avvicina ed offre a Raimondo da bere)
RAI. La sete m'uccidea... mercè... sant'uomo!
Senza di voi su questo suol moria.
RUG. Qui riparate... (additandogli la caverna)
RAI. Oimè!... per la montagna
Ben altri son smarriti.
RUG. Ad essi io volo.
RAI. Oh! v'accompagni Iddio!
RUG. Tu secondami, o ciel, nel mio desio.
(parte per dove è arrivato Raimondo, che entra nella caverna)

SCENA III.

Elena ed **Isaura** venendo da un diruto sentiero della montagna, poi **Raimondo**.

ISA. Lunge da vostro padre e dai Crociati,
Azzardarvi così...
ELE. Quel pio romito,
Che al par del Cristïano
Venera il mussulmano
Interrogare io vo'. - Dalla sua terra
Gaston bandito, in Palestina mosse
Per celarvi il suo scorno; e vien narrato
Ch' ei qui perisse. - I mali suoi finiro,
I miei non già! - Quest' eremita appieno
Il ver può dirmi... Oh! tu l' affretta, Isaura!
ISA. (si dirige verso la caverna e scorgendovi Raimondo che ricomparisce rimane come sorpresa)

Ma chi sul limitar...
ELE. (riconoscendo Raimondo) A' sguardi miei
Creder degg' io? Di Gaston lo scudiero!
RAI. In questi luoghi voi!... ed è pur vero?
(le si avvicina precipitosamente)
ELE. Del tuo signor favella:
Dimmi se amica stella
In ciel per lui spuntò.
RAI. Seco di Francia andai,
E quel dolor temprai
Che mai lo abbandonò.
La mente sua bramosa
Volgeasi a quella sposa
Che trista abbandonò.
(Elena vacilla: Isaura le si avvicina vivamente per sostenerla)
ELE. Prosegui!... io son tranquilla!...
RAI. Un giorno combattendo...
Ma... il suo valor tremendo
Inutile tornò...
In Ramla da quel giorno
È prigionier.
ELE. Ei vive?
RAI. Ed a voi pensa!...
ELE. Egli vive!... Oh trasporto!... Oh gioja immensa.
Nella speme io m' avvaloro
Di vederti, o mio tesoro:
A una meta, Iddio pietoso,
Le nostr' anime guidò.
Nobil cor! io ti difendo:
Non sei reo del fallo orrendo!
Tu mi chiami; e questo core,
Fido sempre al primo amore,
Gusterà di quel riposo
Che ottener da te sol può.
ISA. E osereste?...
ELE. Ah! tutto... tutto

Per vederlo un solo istante.
Ho dell'oro... e ad esso innante...

ISA. Nol tentate per pietà.

ELE. Ei mi è sposo innanzi al Nume?
Ch'or beata appien mi fa.

(Elena condotta da Raimondo si avvia con Isaura verso Ramla)

SCENA IV.

Molti Pellegrini oppressi dalla fatica e dalla sete entrano in scena a gruppi. - Alcuni tentano di salire i sentieri più elevati della montagna, e ne discendono scoraggiati; essi volgono lo sguardo con disperazione intorno alla solitudine immensa che li circonda e si mostrano destituti d'ogni speranza.

CORO *a parti.*

Oh mio Dio! tu mercede consenti
A noi tristi, smarriti, soffrenti,
Dai fratelli Crociati negletti
Mal reggiam de'la sete al martir!

TUTTI Oh! mio Dio! dunque vano è il tuo pegno?
Qui morrem olocausti al tuo sdegno?
Chè non han le sorgenti una stilla
Che ci tolga a sì lungo soffrir.
Tanto affanno sorpassa ogni offesa!
Fin la speme è ad ogni alma sospesa!...
Del perdon se il bell'astro non brilla
Noi dovrem qui depressi morir.
Suol natale! copiose fontane
Delle nostre regioni lontane;
Puro ciel, aure miti e serene
Da voi lunge piangendo si muor.
Noi soffriamo insultando agli stenti,
E a quel suol che noi tristi fa spenti...
Oh! di Francia alle floride arene
Ritornare potessimo ancor.

(odesi in lontano una marcia guerriera)

PARTE DEL CORO

Ma sentite!... una marcia guerriera!...

(alcuni pellegrini raccolgono le loro forze, e salgono precipitosamente su delle alture; ne discendon quindi gridando con gioja)

I Crociati!

TUTTI Ah! ne intese il Signor!

SCENA V.

Alcuni Cavalieri accorrono a gran galoppo annunciando la salvezza ai Pellegrini. - Arriva ben presto l'armata dei Crociati, preceduta da musici strumenti, sfilando dall'alto della montagna; dopo i soldati compariscono a cavallo il **Conte** di Tolosa e l'**Ambasciatore** di Roma, circondati di Paggi e Cavalieri. - L'Ambasciatore si arresta davanti ai Pellegrini, che s'inginocchiano. - Il seguito del Corteggio si ferma sulla montagna, ove veggonsi dei cavalli carichi d'equipaggi e dei carri con dei feriti.

CON. Sia lode sempre a Dio che me dal ferro
Scampò d'un assassino!

AMB. Eccone giunti alfine in Palestina!
E quando il Sole di sua luce divina
Abbellirà il creato,
Avrem Gerusalemme al guardo innante.

ALCUNI CAVALIERI (vedendo Ruggero che si avanza)
Qui s'appressa il Sant'uom che venerato
E per la sua pietade, e rinomato.

SCENA VI.

I precedenti, **Ruggero**.

CON. (movendo incontro a Ruggero)
Uomo di Dio ne benedici! (s'inginocchia)

RUG. (colpito da stupore) Oh cielo!

CON. Che fate voi?

RUG. Capo ai campion di Cristo

Che il suo vessil recate,
La mia fronte lasciate
Umiliar nella polvere!

CON. Sorgete.

RUG. (Taci, deh taci! o grido del mio core:
Tradirebbe il rimorso un fratricida!...)
Nei vostri ranghi un misero accogliete... (ai Crociati)

CON. Un uomo santo!

RUG. Un peccator che s'offre
Per morire siccome il de' un guerriero;
Chè da un delitto ancora
Assolto è l'uom, dove pel ciel sen muora!

TUTTI Il Signor ci promette vittoria!
Oh destin! Noi vedremo in sua gloria
Quella terra che santa egli fece,
Che del puro suo sangue inondò.
Or s'innalzi il vessillo cristiano,
Si disperda il nefando pagano...
Sommo Iddio! la tua causa è la nostra
Nel tuo nome sol vincer si può.
(l'armata si rimette in marcia)

SCENA VII.

Il Divano dell'Emiro di Ramla.

Gastone è introdotto da un muto che gli accenna di aspettare, e che poi si ritira.

L'Emiro a sè mi chiama! Or che mi deggio
Temere ancor? Dalla Francia bandito,
E prigion fatto da nemica gente,
Combatter non potrò come vorrei
Per lor che mi fêr onta ingiustamente!
Elena mia! da cui l'avverso fato
Mi separò, vederti anelo adesso,
Chè a me vicin tu sei!...
Frangerò per tentarlo i lacci miei!

Ch' io possa udir ancora
Il suon de' cari accenti,
E tutti i miei tormenti
Saran finiti allor.
Angelo mio, mio bene!
Tu avvivi in me la spene,
E sfiderò la morte
Per rivederti ancor.

SCENA VIII.

Gastone, l'**Emiro** seguìto da qualche Arabo Sceik, quindi un **Ufficiale** dell' Emiro.

Emi. In Ramla, prigionier, la vita in dono
Io ti lasciai, chè non volea per essa
Sfidar l'ira de' tuoi. - Ma i passi loro
Volgono a queste mura. - È tua prigione
Questo palazzo. - Or bada ben che dove
Tu pensassi a fuggir morte ti attende. -
Il ciel ti guardi!...
Uff. (entrando) Una donna cristiana
Cinta d'arabe vesti, o Emir, fu presa
Fra le mura di Ramla...
Ordina... e dessa è spenta!
Emi. No; qui s' adduca.
Uff. Osservà.

SCENA XI.

I precedenti, **Elena**, condotta da diversi soldati.

Gas. (Elena!)
Ele. (Ciel! Gastone!)
Emi. Giovinetta... t'appressa!...
Che chiedi or qui? qual di tua stirpe è il nome?
Ele. A te ignota son io, quindi tu puoi,

Senza tuo danno, a me donar ricetto. -
Presso la tua città, senza affrontarla,
Passeranno i Cristian... ma la mia morte
Cara ti costerebbe.

EMI. (Quell'orgoglio! quel guardo!) (all'Uffiziale)

UFF. (piano all'Emiro) (Intesi e' sono!)

EMI. (all' Uffiziale sotto voce)
Restino soli: essi potran tradirsi. (si volge ad Ele. e le dice)
Se non mentiva il labbro
Conta sul favor mio! -
Miei cenni attendi!

UFF. (all'Emiro allontanandosi con lui) E qui a vegliar son io.

SCENA X.

Elena e **Gastone**.

(essi seguono con lo sguardo l'Emiro che si allontana, rimasti soli si precipitano l'uno nelle braccia dell'altro)

GAS. Elena mia!

ELE. Gastone!

a 2. Ti benedica il cielo!

ELE. Oh! mio diletto!
Per questo istante io data avrei la vita,
Poichè tu non sei reo.
E il Dio che ti ha salvato
T' ha verso me guidato!

GAS. Nell' infortunio mio m'ebbi in pensiero,
Sfidandone lo sdegno,
Fra miei nemici rintracciar tuo padre.

ELE. A' loro sguardi... Oh! non offrirti mai!

GAS. Errante oimè! su questo suol proscritto
Non accoglieva in me che un sol desire:
Di vederti una volta e poi morire.

ELE. Oh! ti allieti la speme.

GAS. Essa è bandita.
La mia gloria avvilita...

De' padri miei l' orgoglio...
Te stessa alfin...

ELE. Teco restar io voglio!
Per la vita!

GAS. Angelo mio!

ELE. Io detesto un mondo rio!

GAS. Oh! ritratta una parola
Che mi affanna e mi consola.
Me, che colse un anatema
Seguir chiedi?... Oh trema! trema!
La mia vita è maledetta...
Riedi al padre che ti aspetta;
Va! - E piuttosto che vederti
Correr meco un calle orrendo,
Io rinunzio a possederti,
All' offerta del tuo cor...
Te verrà, ben mio, seguendo
Il pensier del nostro amor.
Fuggi!

ELE. Io resto!

GAS. Ah! te ne prego.

ELE. Il mio fato al tuo qui lego.

GAS. Fuggi!

ELE. Io resto! A te consorte
Sul tuo seno io morirò.

GAS. Dio t' inspira un sacrifizio
Che me lieto render può.

ELE. Se con te perir io deggio,
Lieta appieno io morirò.

(Elena si slancia nelle braccia di Gastone, quindi nella sua ebbrezza è come ad un tratto colpita da una dolorosa rimembranza)

a 2

ELE. D' un padre oimè! l' imagine,
Fatto per me deserto,
Rende smarrita l' anima,
Rende il pensiero incerto...

A lei che ti abbandona,
Deh! padre mio, perdona!
Chè in lui soltanto è il vivere
Nel suo costante amor.

GAS. Oh tu, leggiadra vergine,
Ritorni a me la vita:
Tu allieti, avvivi e infervori
L' anima mia smarrita;
Per te, Angiol di Dio,
Ogni mio duolo obblio;
Chè in te soltanto è il vivere
Nel tuo divino amor.

GRIDA INTERNE

All' armi!

ELE. Che ascolto! * S' io deggio morire
(* con ispavento)
Il ciel mi conceda morire con te.

GAS. (guardando per una finestra del fondo)
Da lunge il vessillo ondeggia cristiano,
Ovunque è tumulto...sui merli... ed al piano

ELE. Ah vieni!... fuggire... salvarci tentiamo.

GAS. Silenzio!... alcun viene!...

ELE. Mio Dio!...(ascoltano con angoscia)

GAS. No! -

ELE. Fuggiamo

a 2

Fuggiamo!... sol morte nostr' alme divida!
Nè cielo nè terra può toglierti a me!

(si dirigono verso la finestra, nel mentre che al di fuori raddoppiano le grida d' allarme. - Dei soldati Arabi entrano condotti dall' Uffiziale dell' Emiro. - Elena e Gastone sono arrestati nella loro fuga)

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

I Giardini dell' Harem

Elena immersa nella tristezza. Le donne dell' Harem la guardano, e ridono della sua disperazione: le une danzano, le altre sono mollemente sdrajate su de' cuscini.

CORO

La bella cattiva
Che mostrasi schiva
Di feste, di gioje,
Dolente si fe'.
Perchè vuoi col pianto
Velare l' incanto
Dei vezzi leggiadri
Che brillano in te?
Perchè de tuoi padri
Lasciasti le case?
Qual genio t' invase?
Fuggire perchè?
(Elena fa un movimento d' intolleranza)
Si affanna, si sdegna:
Ne guarda severa;
La bella straniera
Paziente non è! -
Perchè vuoi col pianto
Velare l' incanto
De' vezzi leggiadri
Che brillano in te?

Oh! torni il sorriso
Sul mesto tuo viso,
Chè nato al dolore
Quel core - non è. -

DANZE

Comparisce l' Emiro accompagnato da alcuni Sceik Arabi. - Al loro avvicinarsi le donne si coprono del velo e si disperdono nei giardini.

SCENA II.

Elena, **l' Emiro**, Séguito. - Un **Uffiziale** dell' Emiro entrando dal lato opposto.

UFF. Presti l' assalto a dar sono i Cristiani.
EMI. Col soccorso d'Allàh vinti saranno!
Dove però non sian gli empj respinti,
E giunga in Ramla il Crociato trionfante
Il capo di costei cada all' istante. (partono)

SCENA III.

Elena sola.

Che mi cal della vita
Se per sciagura estrema
Dovrò perder colui che solo adoro?
Per colmo di martoro
Su me cadrà il furor d' un padre irato...
Pietà di me, Signore!
Tempra, chè il puoi tu solo, il mio dolore.
Son vani i lamenti,
Le preci son vane;
Dar fine ai tormenti
La morte sol può.
In tanta procella
Di pene, di mali,
Amica una stella
Per me non brillò!...

Dar fine ai tormenti
La morte sol può.

VOCI DI DONNE AL DI FUORI

Chi ne salva!...

ELE. Oh quai grida!

SOLDATI (di dentro) Su! all'armi!

SCENA IV.

Elena, le **Donne** dell'Harem, poi **Gastone**.

DONNE (traversando il teatro con ispavento)
Chi ne salva dal barbaro sdegno?...
Entro Ramla il Cristian penetrò.

ELE. I Crociati!... e mio padre è con essi! (con gioja)
(fa alcuni passi per muovere incontro a suo padre, quindi s'arresta colpita da un pensiero che la spaventa)
Ma Gaston?... Giusto cielo!... Oh! quai pene
Se scoperto... Oh spavento!...

GAS. (entrando) Mio bene!

ELE. Ah, Gastone! Io più vita non ho.

GAS. Per vederti, chi t'ama, una via
Col pugnal fra i nemici si apria.

ELE. Ma giunse qui il Crociato.

GAS. Tuo padre ancor m'udrà.

ELE. Ma tu sei condannato.

GAS. Ebben, Gaston morrà.

SCENA V.

I **Crociati** irrompono nell'Harem. Il **Conte** di Tolosa arriva uno dei primi, e scorge **Elena** presso a **Gastone**.

CON. Oh cielo! e per costui
Da te deserto io fui?

CORO Gastone l'assassino!
Ch'ei pera!

ELE. Oh rio destino!

CON. Sleale cavalier!

GAS. Non io del fallo orrendo
A discolparmi scendo,
Chè reo non son!
CORO Tu il se'.
GAS. Il mio destin si compia!
Ma il sangue voi versate
D'un innocente... il giuro! -
Tormento un giorno abbiate
D'oltraggio sì crudel!
ELE. Pietà!
CORO Sia trascinato!
ELE. Fermate!
CORO È a voi fidato! (Gastone è condotto dai Soldati)
ELE. E tu lo soffri, o ciel? - (con disperazione)
No... l'ira vostra, - l'indegno insulto (ai Cavalieri)
Lasciar inulto - non può il Signor.
V'inspira un demone - cotal delirio,
Ed il martirio - del mio tesor.
Il sangue sparso - la colpa e l'onta
Vendetta e pronta - avran dal ciel!
CON. Oh disonore!
CORO Muoja il crudel!
ELE. Agli occhi squarciami - benda fatale
Quel Dio che vigila - sopra il mortale!
Sta nelle tenebre - d'età vicina
Squallore, morte, - strage e ruina.
CON. Empia sacrilega - da me rejetta
Pur maledetta - sarai dal ciel.
ELE. Dio! la tua collera - sull'empio cada
Che si degrada - con tal viltà.
E senza spene - d'eterno bene
La tua vendetta - lo colpirà.
CONTE e CAVALIERI
Omai dell'empio - possa lo scempio
Questa disperdere - fatalità.
(il Conte prende per un braccio sua figlia e la trascina seguito dai Crociati)

SCENA VI.

La Piazza pubblica di Ramla. - Un palco coperto di nero.

Corteggio conducendo **Gastone**, circondato da Soldati e da Penitenti che portano il suo elmo, il suo scudo e la sua spada; l'**Ambasciatore** di Roma, lo **Scudiero** di Gastone recando la sua bandiera, i **Cavalieri**, un **Araldo**, un Carnefice, il **Popolo** di Ramla.

Gas. Baroni e Cavalieri,
Innanzi a voi protesto e innanzi a Dio,
Perchè sono innocente;
Ma mi venner per voi l'armi tornate
E morir posso come un uom lo deve
Del mio natal! - Scudiero
Scuoti a me innanzi il mio vessillo.
Amb. Arresta!...
Tu, dal Rettor di Roma condannato,
Doman la morte subirai: l'infamia
Oggi ti coglierà. - Sì; degradato
D'ogni ordine sarai, gridato infame
E traditor... Siccome tal dannato
Sin nell'ultima tua posterità.
Gas. L'infamia!... Oh! vi prendete
Questa mia vita!... i carnefici io sfido...
Ma l'onor... l'onor mio!...
Amb. La legge il vuol!...
Gas. Gran Dio!!
O miei diletti compagni d'armi
Non isdegnate di sollevarmi:
Dal disonore... ah! per pietà!
Nessun di voi mi salverà?
Dolce la morte sarà per me,
E morte io chiamo al vostro piè.
Ma... per il cielo!... io diffamato
Io traditore da ognun gridato...

Pietà vi chiedo, pietade imploro...
La mia preghiera vi scenda al cor.
Per quella smania che in sen divoro,
Deh! me scampate dal disonor.

AMB. Si eseguisca la sentenza!

CAVALIERI Non pietade, non clemenza!
(un Araldo fa salire Gastone sul palco ove trovasi già il carnefice; l'Araldo vi sale pur esso)

ARA. (mostrando l' elmo di Gastone)
Questo è l' elmo d' un infame
Disleale cavalier.

GAS. Ah! tu menti!... menti!...

CAVALIERI All' empio
Non mercè! (il carnefice con una mazza frange l'elmo di Gastone)

PELL. Salmo - CUM JUDICATUR EXEAT CONDEMNATUS, ET ORATIO EJUS FIAT IN PECCATUM (1).

GAS. Oh mio dolor!
Oh tortura!... oh disonor!

POPOLO Quel suo duol fa oppresso il cor!

AMBASCIATORE e CAVALIERI
Pensa al cielo, o traditor!

ARA. (mostrando lo scudo di Gastone)
Questa targa è d' un infame
Disleale cavalier.

GAS. Ah! tu menti!... menti!...

CAVALIERI All' empio
Non pietade, non mercè! (il carnefice rompe lo scudo)

PELL. FIANT DIES EJUS PAUCI ET HEREDITATEM EJUS ACCIPIAT ALTER (2).

GAS. Oh! mio Signor!...
Mertai forse un tal dolor?

(1) Se giudicato sorta condannato;
E la preghiera sua torni in peccato!
(2) La mesta vita sua breve risplenda:
Ed il suo minister un altro prenda.

POPOLO La pietà ne scende al cor!
AMB. *e* CAV. Pensa al cielo, o traditor!
ARALDO (sollevando la spada di Gastone)
Questo è il brando d'un infame
Disleale cavalier!
GAS. Ah! tu menti... menti!...
CAVALIERI All'empio
Non pietade! non mercè! (il carnefice spezza la spada)
PELL. ET DILEXIT MALEDICTIONEM ET VENIET EI; ET LONGABITUR AB EO (1).
GAS. Oh mio dolor!
Quanto strazio pel mio cor!
POPOLO Oh! pietà di lui, Signor!
AMB. *e* CAV. Pensa al cielo, o traditor!
AMB. Che l'umana giustizia
A giudicarlo or pensi; al nuovo Sole
Tronca gli sia la testa!
GAS. (discendendo dal palco)
M'uccidete... colpite... e che v'arresta?
Colpite alfin! L'orgoglio mio riprendo!
Fu mia colpa l'aver per voi pugnato,
E innanzi a Dio, quest'uom da voi dannato
Mercè di tanto strazio aver potrà.
AMB. *e* CAVALIERI
Empio! Fellon! la tua condanna è scritta!
L'uom che uccidesti alfin è vendicato!
Tu porterai l'obbrobrio e il tuo reato
Innanzi a Dio, che abborre all'empietà.
SCUDIERO di Gastone *e* POPOLO
Possente Iddio! La sua condanna è scritta!
Abbi pietà del misero oltraggiato;
Tu che distingui il reo dall'incolpato,
Fa che risplenda un dì la tua bontà.

(1) Come l'odio ha desso amato
E l'ha invocato
Nel colpisca irato il ciel.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Limite del campo Crociato nella valle di Giosafatte. - Alcuni soldati custodiscono l'ingresso d'una tenda principale.

Ruggero solo.

Di Giosafat l'erbosa valle è questa,
Gerusalem, che ne accorrà fra poco.
Trovar sovra i suoi merli
Morte a me dato sia;
E accolga quindi Iddio l'anima mia!

Coro (di dentro ed in lontananza)
Gerusalem!... Gerusalem!... la grande,
La promessa città!
Oh sangue bene sparso... le ghirlande
D'Iddio s'apprestan già.

Rug. Fidenti al re dei Cieli!
Si volgono i fedeli.

SCENA II.

Ruggero, i **Crociati** in processione colle bandiere spiegate. **Elena** è fra le **Donne**.

Donne Deh! per i luoghi che veder n'è dato,
E di pianto bagnar,
Possa nostr'alma coll'estremo fato
In grembo a Dio volar!

(Elena che si avanza in mezzo alle donne, rallenta i suoi passi dinanzi alla tenda, e cercando di penetrarvi con lo sguardo dice)

Ele. (Potrò vederlo ancor?)

Pell. Gli empi avvinsero là fra que' dirupi

L'agnello del perdon;
A terra qui cadean gli ingordi lupi
Quand'ei rispose, *Io son!*

TUTTI Sovra quel colle il Nazaren piangea
Sulla città fatal;
È questo il monte onde salute avea
Il misero mortal!
Deh! per i luoghi che veder n'è dato
E di pianto bagnar,
Possa nostr'alma coll'estremo fato
In grembo a Dio volar!
O monti, o piani, o valli, eternamente
Sacri ad uman pensier!
Ecco arriva, ecco arriva il Dio vivente
Terribile guerrier!

(la processione continuando la sua marcia si dilegua, ed i canti muojono in lontano nella valle. - Ruggero è rimasto in preghiera tutto questo tempo)

SCENA III.

Ruggero, l'**Ambasciatore** di Roma, poi **Elena**.

AMB. (sortendo dalla tenda)
Siete pur voi, santo eremita?

RUG. Io volli
Precedere l'armata,
Nè penetrar in Ramla.

AMB. (indicando la tenda dalla quale è sortito)
Ivi è un gran reo vegliato,
Quale assassin a morte condannato;
Dategli aita!

(Elena è misteriosamente ricomparsa nel tempo di queste ultime parole: rimane nel fondo ed ascolta)

AMB. (volgendosi ai soldati in guardia alla tenda in cui è Gas.)
Ei venga!
E tutti a lui, siccome a me obbedite! -
Il perverso assolvete; (a Rug.)

Mentr' io vo de' Crociati in sul sentiero. (parte)
RUG. (Ed io stesso assassin!... fatal pensiero!)
(dopo la partenza dell'Ambasciatore Elena si è avanzata aspettando con angoscia che Gastone comparisca: egli sorte dalla tenda guidato dai soldati)

SCENA IV.

Gastone, **Elena**, **Ruggero**, Soldati.

ELE. (slanciandosi sul suo passaggio)
È desso!
GAS. Io ti rivedo...
E vi contai!...
RUG. (trasalendo) (Qual voce!...) (si avvicina e li riconosce)
Ah! ti dischiudi, o suol!
GAS. A qual supplizio atroce
Dannato io fui non sai?
L'armi da un vil carnefice
Infrante al suol mirai.
RUG. (Ed io non fui presente!...)
GAS. Ultimo è questo dì...
Morrò senza combattere.
RUG. (La mente Iddio m' aprì.)
Ne' suoi momenti estremi (ai soldati)
Solo col prigioniero
Me voi lasciate. (i soldati partono)
GAS. E non mertata ammenda.
Credilo, a me s' appresta!
ELE. Eterno Dio... la tua giustizia è questa? (con disperazione)
Dio, che tutto a me togliesti,
Che mi serbi a dì funesti,
Compi l'opra... e nel tuo sdegno
Me con lui colpir puoi tu.
Dio crudel!...
RUG. (avanzandosi) Sull'innocenza
Ei qui veglia e alla virtù.

ELE. Qual mai speme al cor mi scende!
GAS. Beneditemi!
RUG. Gran Dio!
Troppo indegno mi son io
Per poterti benedir.
ELE. Oh sant' uom!
GAS. Ve ne scongiuro.
RUG. Non lo posso!
GAS. Oh! v'arrendete
Qui prostrato mi vedete
Pien di speme e di desir.
RUG. (ponendo fra le mani di Gastone la sua spada l'impugnatura della quale forma una croce)
Ebben, su questa croce
Lo sguardo intendi e spera.
(imponendo le mani sul capo di Gastone che si pose in ginocchio cogli occhi intenti sulla croce della spada)
Gloria ti aspetta intera:
Giustizia splenderà.
ELE. Oh ventura! l'innocenza
Alla fin risplenderà.
GAS. Non illuderti, chè morte
Oggi me colpir dovrà
Non isperar, o misera,
Ch'io viver possa ancora:
Lo decretaro i perfidi
E converrà ch'io mora.
Oh! nessun ben la terra
Per noi più non rinserra;...
Deh! cessa... le tue lagrime
Mi piombano sul cor.
ELE. Ah! se pur denno estinguersi
I giorni tuoi fiorenti,
Se il ciel ricusa accogliere
Le mie preghiere ardenti:
Entro la tomba anch'io
Ti seguirò, ben mio.

Chè senza te quest' anima
Non reggerà al dolor.

RUG. (Deh! fa gran Dio che il fulmine
Colpisca il reo soltanto!...
Le preci ti commovano
E il lor dirotto pianto...)
Spera; t' affida in Dio (a Gas.)
Profeta ti son io;
Chè di novella gloria
Risplenderai tu ancor.
Prendi l' acciar... sei libero!

GAS. Che ascolto... (raccogliendo la spada)

ELE. Oh ciel! qual gioja!

RUG. Vieni: tu puoi combattere
Adesso pel Signor.

ELE. Vivere... ancora vivere!

GAS. Morire con onor. (con trasporto)

SCENA V.

La tenda del Conte di Tolosa.

Elena, **Isaura**, poi il **Conte**, l'**Ambasciatore** di Roma, varii **Cavalieri** e **Gastone**.

ISA. Vinta è la pugna e nelle invase mura
I Crociati accogliea Gerusalemme.

VOCI DI DENTRO

Vittoria!

ISA. Udite voi?

ELE. (gettandosi nelle braccia del Conte che entra coll'Amb.)
Padre!

CON. Qual gioja!

AMB. Dio proteggea nostr' armi.

(alcuni Cavalieri recando gli stendardi conquistati seguirono il Conte. - Gastone comparisce l' ultimo recando in pugno la spada, e colla visiera dell' elmo calata)

Con. Nobil guerrier, che primo lo stendardo
Giungesti a por sulla città domata:
Qual nome è il tuo?
Gas. (rialzando la visiera) Mi ravvisate voi?
Cav. Oh sorpresa! Gastone!
Gas. Sì; quel son io cui ricoprir d' infamia
Voleste il nome. In brani fatta venne
La mia bandiera... Or via!... cotesto brando
Invilite di nuovo.
Io combattei per voi...
Un carnefice attendo!
Ele. (angosciata all'Ambasciatore)
E il dannereste a morte?
Gas. Me guidate al martirio!

SCENA VI.

I detti, **Ruggero** mortalmente ferito, sostenuto da qualche **Cavaliero**.

Rug. Arresta!
Cav. Il solitario!... Ei soffre!...
Rug. Io moro!
Degnati, o ciel, di prolungar per poco
Questa mia vita! - Ah... non mi maledite...
Or che apprendete il vero...
In me... conosci... il tuo... fratel!...
Tutti Ruggero!
Rug. A morir me presto io vedo...
Per Gaston mercè ti chiedo:
Salvo ei sia, fratel, da te.
Sì; pietà per lui ti chieggio,
Chè la pena io subir deggio
Dell' error che mio sol è.
(movimento generale - Elena si getta nelle braccia di Gas.)
Ele., Gas. Dio pietoso! a lui / a me tu rendi
Colla vita insiem l' onor.

CON., AMB. Ciel! colpevole il fratello!...
Oh mistero pien d'orror!...
RUG. Non negare ad un estinto (con voce suppliche-
Quel perdon.... vole)
CON. Hai vinto! hai vinto!
RUG. (dopo di aver stretto il Conte fra le sue braccia)
Me felice! or sia concessa
A' miei sguardi la città.

(il fondo della tenda si apre e mostra un panorama di Gerusalemme)

INNO GENERALE

Te lodiamo, gran Dio di vittoria,
Te lodiamo, invincibil Signor.
Tu salvezza, tu guida, tu gloria
Sei de' forti che t'aprono il cor.

FINE.